

L'IMPRONTA SUL FUTURO Da Paolo VI a Francesco la sostenibilità si fa dottrina

Nel 1967 Paolo VI, nell' enciclica Populorum Progressio, una specie di profezia per il mondo globale, scriveva: «Eredi delle generazioni passate e beneficiari del lavoro dei nostri contemporanei, abbiamo degli obblighi verso tutti e non possiamo disinteressarci di coloro che verranno dopo di noi a ingrandire il circolo della famiglia umana». Il creato da custodire, curare, difendere. Lo sviluppo sostenibile negli ultimi cinquant' anni ha assunto una posizione centrale negli interventi della Chiesa cattolica. Per certi versi è entrato a far parte dei principi della Dottrina sociale nella misura in cui riflette l' espansione compatibile con la salvaguardia dell' **ambiente** e dell' uomo. Giovanni Paolo II nella Centesimus Annus ha ripreso il filo del discorso di Montini affermando che la terra va usata «rispettando l' intenzione originaria di bene, secondo la quale è stata donata all' uomo; ma l' uomo è donato a se stesso da Dio e deve, perciò, rispettare la struttura naturale e morale, di cui è stato dotato».

Il nesso tra ecologia e sfera sociale si è sviluppato ulteriormente con Papa Francesco che nella enciclica verde, Laudato Sì, ha collegato la finalità dello sviluppo con le varie realtà mondiali facendo proprie le preoccupazioni del Club di Roma (1972), di Lester Russel Brown (2011) e le tracce adottate dall' Onu in materia. UN DIRITTO Il diritto a un **ambiente** sano ormai considerato un diritto a livello internazionale viene così inglobato dalla Chiesa nel suo insegnamento e nella sua missione a promuovere solidarietà, pace, progresso. L' **ambiente** e i diritti umani risultano legati da un filo unico, non solo da un punto di vista logico ma anche morale, etico e giuridico. «Il clima è un bene comune, oggi gravemente minacciato: lo indicano fenomeni come i cambiamenti climatici, il riscaldamento globale e l' aumento degli eventi meteo estremi» ha spiegato Francesco, mettendo in rilievo le



implicazioni collettive dei cambiamenti climatici. CLIMA BENE COMUNE Inondazioni, carestie, tsunami che si abbattono sul futuro di intere popolazioni costrette a migrare. «Sono i più poveri a patire con maggiore durezza le conseguenze. Per questo parlare di clima significa parlare di giustizia. Ma anche di solidarietà che dalla giustizia non va mai separata. E' in gioco la dignità di ognuno, come popoli, comunità donne e uomini» scrive Bergoglio. La Chiesa punta a un cambiamento delle abitudini di vita chiedendo ai cristiani di rinunciare alla cultura dello scarto che domina una società consumistica dove si spreca un quarto del cibo acquistato. Oltre alla promozione del diritto ad avere un **ambiente** naturale e non inquinato, la predicazione papale insiste sui Paesi più evoluti a fare un passo in più, per arrivare alla tutela della stessa ecologia umana e dello sviluppo integrale. Un obiettivo da raggiungere attraverso il rilancio del multilateralismo e della good governance (che non si può limitare al semplice controllo della buona gestione, ma assumendo come valore fondamentale il rispetto della persona). Visto che nessuno al momento «ha ricette pronte» Papa Francesco ha chiesto ai fedeli suggerimenti. Di sicuro, in questo momento storico, «il grande nemico resta l' ipocrisia». Il fare finta di nulla, evitare di vedere l' emergenza dei cambiamenti climatici, i danni di una finanza senza regole e lo sfruttamento indiscriminato delle risorse. © RIPRODUZIONE RISERVATA.